

Fiorista Mariangela



1. Quando si devono potare le rose?

- a) I Rosai rampicanti e arbustivi: non si potano in quanto fioriscono sui rami (sarmenti) dell'anno precedente; se potiamo, la produzione di fiori viene ridotta a circa un decimo delle potenzialità. E' sufficiente eliminare dal secondo terzo anno i vecchi rami, riconoscibili per il loro colore che da verde scurissimo muta a marrone bluastrò; la loro consistenza al taglio è tenace ed il colore e l'aspetto del loro interno sono legnosi. Ogni anno i rosai rampicanti emettono nuovi sarmenti attraverso i quali si rinnovano. E proprio su quei rami che, nel corso dell'anno successivo, avverrà la massima fioritura, disposta su tutta la loro lunghezza;
- b) I Rosai cespugliosi rifiorenti si potano solo le varietà che lo richiedono, come indicato sulle etichette, una volta all'anno a fine inverno. Tutte le varietà rifiorenti restano in vegetazione e fioriscono fino all'autunno inoltrato e molte restano notevolmente decorative fino a febbraio, grazie alle copiose e vivaci bacche;
- c) I Rosai cespugliosi non rifiorenti si potano in modo tradizionale a fine autunno quando i rosai hanno perso le foglie, prima delle gelate invernali.

2. Come disporre i rami delle rose rampicanti?

Il periodo migliore per piegare i giovani polloni (sarmenti) è a fine autunno quando il ramo non è più tanto tenero da spezzarsi e neppure troppo legnoso da aver perso flessibilità. È possibile riconoscere il momento giusto dal colore che questo assume, verde scuro tendente al marrone. Possiamo giocare con i lunghi rami per fargli assumere la disposizione che più ci aggrada (a spalliera, ad arco). Su ognuno di questi rami abbassati la primavera successiva avverrà la fioritura, ripetuta per le varietà rifiorenti nel corso del mese di settembre.

3. Qual è il periodo migliore per piantare una rosa?

L'autunno è indubbiamente la stagione più indicata.

Consigliamo l'autunno in quanto da settembre a novembre il terreno conserva ancora una buona parte del calore estivo. A tale condizione favorevole si aggiungono le frequenti piogge autunnali. In questo ambiente ideale, le radici possono svilupparsi in profondità e creare in tal modo i presupposti migliori per una vigorosa crescita primaverile.

4. Rosa da innesto o rosa da talea?

Un rosario riprodotto da talea garantisce l'assenza del porta innesto e dei conseguenti, inevitabili succhioni selvatici nonché una miglior adattabilità alla coltura in vaso. I Rosai riprodotti da talea assumono una forma naturale e armoniosa, richiedono minori attenzioni non producendo succhioni selvatici: tutti i polloni produrranno fiori, rinnovando in tal modo il Rosaio anno dopo anno. In aggiunta le rose riprodotte da talea rinascono e si rinnovano anche dopo aver subito la totale distruzione dei loro rami a seguito di cause fortuite come fuoco, eccezionali gelate o troncamento dei loro rami a filo di terra. L'aspetto della giovane pianta all'apparenza più gracile perché sprovvista del legnoso porta innesto lascia ben presto il posto a un esemplare meglio accostito e dal portamento più armonioso e naturale.

5. Rosa a radice nuda o in vaso?

Diversamente dalla radice nuda dove si violenta la rosa attraverso lo sradicamento della pianta, la rosa consegnata nello stesso vaso in cui è cresciuta permette di avere un rosai con il 100% delle proprie riserve vitali racchiuse nel vaso. La tecnica della radice nuda ottiene il massimo risultato solo se vengono rispettati i tempi della natura: ai primi freddi autunnali la pianta trasferisce le proprie riserve vitali dalle foglie alle radici e si defoglia. Quando è raggiunto lo stato di riposo vegetativo, lo sradicamento consente alla pianta di portare con se gran parte delle proprie riserve. Per tale ragione il periodo della vendita e la conseguente piantagione viene condensata nei soli mesi invernali e impone alle piante il sacrificio dello sradicamento all'inizio del periodo autunnale, indipendentemente dal fatto che la pianta sia effettivamente andata a riposo o, come sempre più spesso accade, sia ancora in piena vegetazione. La rosa consegnata nella propria terra d'origine, conservando in se tutte le sostanze nutritive, può essere trapiantata in quasi tutti i mesi dell'anno con percentuali di attecchimento prossime al 100%.

6. Vorrei mettere delle rose sul terrazzo, in vaso. E' possibile coltivarla? E come?

Sui terrazzi la carenza di acqua a livello radicale e la mancanza di umidità nell'aria sono accentuati perché in genere vi sono poche piante e il riverbero del pavimento contribuisce a peggiorare la situazione. In altre parole in questo particolare ambiente non esiste né emissione né accumulo di umidità nell'aria. Inoltre i contenitori (vasi, fioriere, cassette ecc.), essendo essi stessi esposti al sole, cedono rapidamente all'aria attraverso la porosità delle loro pareti, una grande percentuale dell'acqua destinata ai rosai. Le pareti dei materiali porosi consentono, infatti, a causa dell'esposizione ai raggi solari, la fuoriuscita di ingenti volumi d'acqua dal substrato in essi contenuto. Tale dispersione è invisibile ma provoca seri danni all'apparato radicale, danni accentuati dalla concomitanza di calor e ventilazione. Sole e vento sono utili allo sviluppo e alla rifioritura dei rosai, di fondamentale importanza il primo, causa di danni fisici per rami e foglie il secondo ma solo quando fosse troppo violento; tuttavia l'aria in movimento è utile alla fitosanità dei rosai ed esalta la loro rusticità. Nei siti molto esposti al sole, l'elemento limitante è sempre l'acqua.

Per chiarire meglio il fenomeno bisogna considerare che la stessa traspirazione determina anche una benefica riduzione della temperatura nella fascia di substrato prossimo alle pareti esposte al sole; ciò attrae le giovani radichette. Quando tutta l'acqua contenuta nel terriccio è evaporata, si verifica un brusco e notevole aumento della temperatura sia del contenitore sia del terriccio a contatto con le pareti del vaso. Dal momento che le radici, in particolar modo quelle giovani, prediligono la stessa fascia perimetrale del substrato, è facile immaginar e quale sia il danno che l'apparato radicale subisce per effetto del surriscaldamento oltre che per la sete“.

Quali possono essere i rimedi?

- a) in primo luogo accertarsi che il substrato sia effettivamente molto bagnato;
- b) dotare i contenitori di un buon drenaggio sul loro fondo e di sottovasi nei quali l'acqua deve essere visibile, nel periodo estivo, per un giorno intero ogni due, tre giorni;
- c) preferire contenitori in resina con riserva d'acqua, meglio se a doppia parete per evitare alle radici gli stress termici già descritti. Se non si intende rinunciare alla terracotta o ai contenitori in muratura, sarebbe opportuno isolare e rendere impermeabili le loro pareti perimetrali, specialmente quella più esposta ai raggi solari;
- d) nel corso dei mesi più caldi possiamo alleviare le sofferenze causate ai nostri rosai dal gran secco, praticando alcune nebulizzazioni su tutta la superficie fogliare. Tali spruzzature sono molto efficaci se si effettuano la sera, ripetendo l'intervento anche il mattino seguente solo sui terrazzi e solo nel periodo estivo;

e) occorre tenere presente che gli apporti di sali minerali dovranno essere proporzionati al maggiore volume d'acqua necessario ai nostri rosai.

7. Rose in vaso. Come coltivarle?

Le rose non gradiscono troppo volentieri essere costrette all'interno di un vaso. Tuttavia seguendo alcuni semplici accorgimenti possiamo riuscire ad ottenere dei buoni risultati.

Primo

importante passo è la scelta del vaso: la sua capacità dovrà essere proporzionata allo sviluppo che il rosai prescelto avrà dopo il trapianto: da 3 a 5 litri per le varietà che non superano i 40cm. di altezza, 10 o 12 litri per i cespugli da un metro circa e almeno 35 litri (meglio se 50) per le varietà rampicanti. Se il vaso prescelto è in materiale poroso è preferibile impermeabilizzare ed isolare il lato esposto al sole per evitare la traspirazione di notevoli quantità di acqua e il brusco surriscaldamento del terriccio a contatto con la parete del vaso stesso. Occorre tener presente che proprio la fascia perimetrale del terriccio è la zona dove le radici si dirigono e si sviluppano maggiormente, spinte dalla loro naturale vocazione ad espandersi a 360° attorno al fusto.

8. Che tipo di terreno prediligono le rose? E quale terriccio è preferibile?

Il tipo di terreno o la composizione del terriccio per le rose in vaso è determinante per la buona riuscita della rosa. È consigliabile scegliere un terriccio di marca specifico per rose. Per gli amanti del fai-da-te che volessero provvedere direttamente alla preparazione del terriccio, è bene ricordare che la rosa in vaso predilige un terriccio composto da circa tre parti di torba bionda grossolana e fibrosa ammendata a pH 5,5 - 6 e di una parte tra argilla e pomice o vulcanite. Se non si dispone di torba a pH 5,5-6 dovremo aggiungere, per ogni litro di terriccio, due grammi di carbonato di calcio per elevare il pH naturale della torba, che generalmente è 3,5 o 4, a circa 6 e un'adeguata dose di fertilizzante organico a lenta cessione.

I rosai gradiscono le concimazioni organiche perché capaci di mantenere viva la flora batterica che a sua volta trasforma i sali minerali in sostanze nutritive assimilabili dalle radici.

Quando le rose saranno cresciute e inizieranno la formazione dei boccioli, sarà utile somministrare ad ogni fioritura due, tre concimazioni ricche di fosforo e potassio alla dose di uno - due grammi. di fertilizzante in polvere per ogni litro di terriccio contenuto nel vaso; oppure due ml. di fertilizzante liquido per ogni litro di acqua che si utilizzerà per l'irrigazione.

In genere si consiglia di utilizzare il fertilizzante solido, in polvere o granulare, distribuito sulla superficie del terriccio in quanto i sali solidi si sciolgono lentamente e in funzione delle irrigazioni o delle piogge. I fertilizzanti liquidi, più pratici da utilizzare, dovrebbero essere impiegati costantemente e a piccole dosi; inoltre in caso di pioggia il loro rapido dilavamento potrebbe determinare scompensi e carenze.

9. Irrigazioni: come (a pioggia, con la gomma...) e quanto devo irrigare? E quali sono le ore migliori?

L'insuccesso nella coltivazione delle rose è dovuta all'insufficiente irrigazione.

Il momento migliore è senz'altro il mattino presto, preferendo comunque l'irrigazione a goccia o, ancor meglio, la sub-irrigazione. Sono da evitare le irrigazioni a pioggia, soprattutto nelle ore pomeridiane, serali e notturne perché creano le condizioni migliori allo sviluppo delle malattie funginee.

Per ciò che riguarda le quantità occorre irrigare abbondantemente durante la bella stagione, ogni 7/10 giorni quando la pioggia non raggiunge i 20/30 mm per rovescio ogni 10/15 giorni. Non considerare i brevi piovvaschi ed evitare le frequenti irrigazioni superficiali in quanto, oltre a creare le condizioni ottimali allo sviluppo delle crittogame, sono insufficienti e costringono i rosai ad adattarsi sviluppando solo le radici superficiali. Questa anomala condizione indebolisce le piante rendendole particolarmente vulnerabili in caso di temporanea siccità.

10. Ho piantato la mia pianta di rosa ma è morta. Perché?

Se al momento della piantagione era in buone condizioni (non presentava necrosi sui rami e il terriccio era bagnato) la causa più frequente è la sete. Altre cause possono essere rappresentate da condizioni anomale del terreno come salinità

superiore a 1500 ms. o un pH troppo acido. Una piccola astuzia per capire se sono stati questi i motivi del mancato attecchimento è quella di verificare se dopo la piantagione del rosaio le radici sono rimaste nel pane di terra del vaso: se è così, ciò è solitamente dovuto alla presenza di un terreno circostante particolarmente inospitale. Le nuove radichette sono facilmente riconoscibili in quanto bianche e pelose“.

Nel caso della messa a dimora di una rosa a radice nuda, oltre alle cattive condizioni del terreno, la morte della pianta può verificarsi anche a causa della mancanza di sostanze di riserva nelle radici del rosaio messo a dimora.

11. Ho piantato la mia pianta di rosa ma cresce pochissimo e non fiorisce. Perché?

Molteplici possono essere le cause determinate da carenze di varia natura:

a) di acqua, denotata dalla contrazione delle foglie per ridurre la superficie fogliare esposta al sole a cui si accompagna un viraggio di colore dal verde al grigio. Agli stadi successivi si manifesta con l'ingiallimento e la caduta delle foglie basali senza macchie scure e con l'arresto della crescita della rosa;

b) di luce evidenziata dalla presenza di rami esili e più alti del normale e da foglie sottili di colore verde chiaro;

c) di nutrimento mostrate dall'ingiallimento di tutte le foglie che in una pianta ben nutrita nascono rossicce per diventare in seguito verdi;

Si può verificare altresì il caso di eccessi di acqua o di sali solubili (nutrimento). In questo caso, poco frequente, si nota una necrosi sulle foglie e la loro successiva caduta a causa della morte dei capillari radicali. I rimedi sono l'immediata riduzione delle irrigazioni e la sospensione delle concimazioni. Se si è accertato un eccesso di salinità si dovrà procedere anche a un dilavamento del terreno per diluire i sali minerali in eccesso.

12. Per incrementare la rifioritura posso intervenire in qualche modo?

Si può intervenire aumentando le concimazioni che dovranno essere particolarmente ricche di potassio. Inutile raccomandare di non far mancare l'acqua. Una piccola ma importante cura sarà poi quella di eliminare i fiori sfioriti. Sui rosai arbustivi e rampicanti tagliare solo il peduncolo, sui cespugliosi abbassare gli steli lasciando sulla pianta almeno due foglie composte a 5 o 7 foglioline.

13. Esiste un periodo migliore per concimare una rosa? E come e in quali dosi?

Il periodo migliore è fine inverno. Le successive somministrazioni dipendono dalla durata del tipo di concime utilizzato. Preferire concimi solidi organici o organo-minerali a lenta cessione alle dosi consigliate sulle confezioni (esempio cornunghia).

14. Come si piantano le rose?

Prima di procedere alla messa a dimora occorre occuparsi della preparazione del terreno, senza dubbio momento molto importante. Le rose non amano terreni paludosi (poco drenanti), o duramente calcarei ma apprezzano buone quantità di humus mischiate in modo omogeneo al terreno. La soluzione migliore è costituita da concime organico o letame ben maturo. In caso di terreni eccessivamente calcarei (secco e compatto in blocchi), è preferibile mischiare una buona quantità di torba, sabbia, pomice o pozzolana, più o meno spessa a seconda del grado di compattezza della terra. Al contrario, in presenza di terreno acido (ph

inferiore a 7) miscelare 1 Kg di carbonato di calcio per m³ di terreno per ogni grado di acidità sotto il 7. Le rose amano sviluppare le loro radici in profondità ed è perciò consigliabile preparare una buca di circa 50 cm nel terreno dove stendere uno strato di concime organico a lenta cessione (si consiglia cornunghia) in quantità pari a 300 grammi a pianta.

Eccoci finalmente pronti alla messa a dimora del Rosaio.

Coprire lo strato di concime con il terriccio necessario affinché il pane di terra, una volta sistemato nella buca, resti a 5-6 cm al di sotto del livello del terreno. Pareggiare la superficie aggiungendo il concime necessario, riempire la buca di acqua attendendone l'assorbimento e procedendo, se necessario, ad aggiungere nuovo terriccio. Ciò favorirà, grazie alla stabilizzazione del terreno, l'attecchimento della pianta e assicurerà la stessa contro i movimenti causati dal vento. Se il terreno è chiaramente secco, si abbia cura di innaffiarlo generosamente prima e dopo la messa a dimora della rosa.

In caso di interrimento di rose rampicanti, si consiglia di sistemarle ad almeno 50 cm di distanza dal muro o dall'albero per evitare che queste patiscano l'eccessivo surriscaldamento provocato dal primo o la competizione del secondo.

Quando la messa a dimora è terminata, applicare un buono strato di concime o letame ben maturo. In mancanza di questo sono soddisfacenti anche paglia, foglie, corteccia o erba tagliata.

15. Ci sono dei rimedi naturali per curare le rose? Quali sono?

La prevenzione: un rosaio vigoroso, ben nutrito, curato e amato saprà badare a se stesso.

Tuttavia quando le condizioni meteo si accaniscono con brevi e frequenti piovoschi o con lunghi periodi di caldo umido, irrorare soluzioni di prodotti a base di rame e di zolfo bagnabili. Rame e zolfo si possono anche distribuire in polvere utilizzando gli appositi soffiati o atomizzatori.

Molto più complesso è il controllo dei parassiti animali contro i quali recentemente si sta diffondendo l'uso di varie forme di trappole o l'immissione forzata di specifici predatori attraverso il lancio programmato.

16. Rose rampicanti: come si pota

Spesso le rose rampicanti vengono ingiustamente incolpate di non fiorire a sufficienza o affatto. Altrettanto di frequente la colpa è imputabile unicamente ad un'errata potatura che non considera che i rosai sarmentosi fioriscono sui rami dell'anno precedente; se potiamo questo getto, la produzione di fiori viene ridotta a circa un decimo delle potenzialità. È sufficiente eliminare dal secondo o terzo anno i vecchi rami, riconoscibili per il loro colore che muta da verde scurissimo a marrone bluastrò; la loro consistenza al taglio è tenace ed il colore e l'aspetto del loro interno sono legnosi. Ogni anno i rosai rampicanti emettono nuovi sarmenti attraverso i quali si rinnovano. È proprio su quei rami che, nel corso dell'anno successivo, avverrà la massima fioritura, disposta su tutta la loro lunghezza;

17. Esiste un modo per capire lo stato di salute della mia rosa?

Come? col movimento e il colore delle foglie.

Quando i rosai hanno delle carenze di luce, di acqua, o di elementi nutritivi, prima di ammalarsi, mutano il colore dal verde scuro al verde chiaro tendente al giallo. Se le carenze permangono, riducono la superficie fogliare, lasciando cadere le foglie meno giovani, nel frattempo completamente ingiallite. A causa dell'indebolimento conseguente, spesso le rose subiscono nel contempo anche l'aggressione dei parassiti vegetali o micro funghi saprofiti. Quando la carenza è soltanto idrica e temporanea, le foglie si contraggono assumendo una forma concava onde ridurre l'esposizione ai raggi solari. Questo è il momento di irrigare e se l'umidità è bassa, i rosai gradiscono qualche spruzzata di acqua sulle foglie. Le foglie del rosaio felice“ saranno sempre di colore verde lucido, e saranno a forma leggermente convessa per godere appieno della massima esposizione al sole ed all'aria.